

Elenco

Il Secolo XIX 21 03 2022 Covid, salgono i contagi, ma non i ricoveri..... 1

Il Secolo XIX 21 03 2022 Specializzandi al Sant'Andrea Infermieri, si pensa al master..... 2

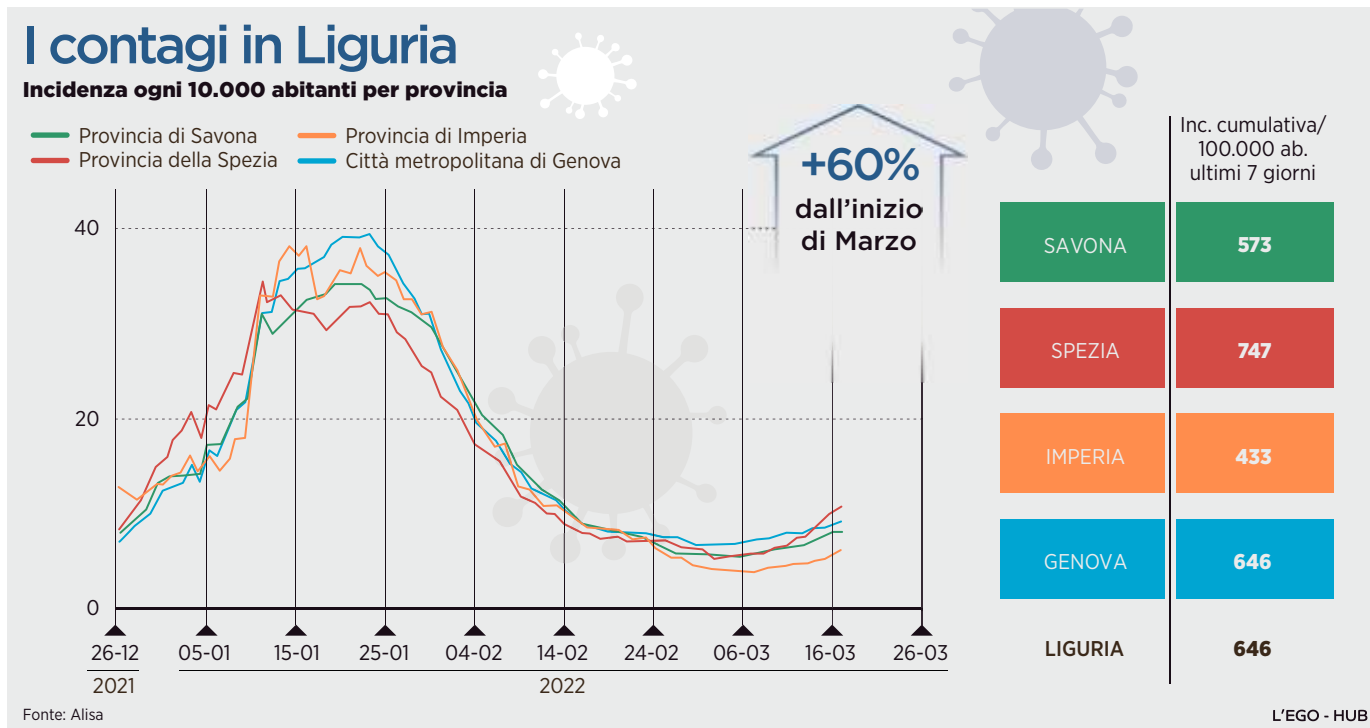
Covid, salgono i contagi ma non i ricoveri

I dati dell'incidenza del virus in Liguria: +60% dall'inizio del mese. Ansaldi: la pressione sulle strutture sanitarie è stabile

Emanuele Rossi

Dall'inizio di marzo, l'incidenza del Covid (il numero di nuovi casi ogni 100 mila abitanti nell'arco di una settimana) in Liguria è cresciuta del 60%. Una ripresa dei contagi che ha interrotto la discesa vertiginosa in corso dal 25 gennaio. Un segnale che per gli esperti di Alisa, l'agenzia regionale guidata dall'epidemiologo Filippo Ansaldi, è dovuto alla diffusione della variante Omicron 2 del virus, ma che non si sta ripercuotendo sul sistema ospedaliero, dove continua la discesa dei ricoveri, anche se più lentamente. Ieri il bollettino segnava 1138 nuovi positivi, un ricoverato in più negli ospedali, un decesso.

«L'indicatore più affidabile per il monitoraggio dell'andamento della pandemia resta quello delle persone che accedono in ospedale positive al virus. E guardando questo possiamo dire che la ripresa dei contagi, che c'è, non si sta riflettendo sugli ospedali - spiega Ansaldi - dopo un incremento nella prima settimana di marzo che ci aveva fatto preoccupare, la situazione è stabilizzata. Anzi nell'ultima settimana



na siamo passati da una media giornaliera di 30 accessi a una di 27-28». I posti letto occupati sono rientrati nei parametri da zona bianca con un calo del 71% dal picco toccato il 25 gennaio per la media intensità e del 78% dal 9 gennaio per quanto riguarda le terapie intensive. «Pur non essendo un

indicatore principale, la crescita dell'incidenza è comunque un segnale dell'aumentata circolazione del virus. - commenta il presidente della Regione Giovanni Toti - Questo si ripercuote sui numeri dei pazienti negli ospedali del territorio: negli ultimi giorni il quadro è stabile con poco più di 200 per

sone ricoverate in media intensità in Liguria. Il numero dei malati, comunque, è diminuito del 70-80% rispetto ai picchi di gennaio». Ma perché si torni a ospedali Covid free la strada è ancora lunga. Questo significa mantenere i percorsi separati nel pronto soccorso e tutta una serie di accortezze

per l'isolamento nei reparti, che complicano la gestione ordinaria.

VACCINI IN CALO

Dove invece si osserva un calo notevole è nella somministrazione dei vaccini: nell'ultima settimana raramente si sono superate le duemila dosi gior-

naliere. I picchi di 20 mila dosi al giorno di metà gennaio sono lontani. Ma per Ansaldi non è il momento di smobilitare la macchina vaccinale: «Stiamo gestendo questo calo della domanda senza chiudere gli hub. E non dobbiamo smantellarli, perché ci sono ancora persone da mettere in sicurezza». Non solo, ci sono anche i profughi ucraini da vaccinare, anche se l'adesione per il momento è piuttosto bassa.

Sulla quarta dose, per ora, il ragionamento riguarda solo una ristretta platea di persone immuno compromesse. Mal'orientamento degli esperti è che potrebbe essere necessaria una campagna massiva per il richiamo prima della stagione autunnale. Ne ha parlato ad esempio il direttore della Clinica di Malattie infettive del San Martino Matteo Bassetti: «È molto probabile che faremo una dose di richiamo tra settembre e novembre, in modo da essere pronti ad affrontare la stagione fredda, in cui il virus colpisce di più. E ci auguriamo che questo richiamo sia diverso, ovvero con un vaccino aggiornato, in grado di coprire meglio tutte le varianti». —

CONVEGNO SULLA SANITÀ ALLA BEGHI

Specializzandi al Sant'Andrea Infermieri, si pensa al master

Punto della situazione medica
con un incontro in biblioteca
Opportunità di formazione,
tempi di attesa e organici
gli argomenti affrontati ieri

Marco Toracca / LA SPEZIA

Un master universitario per formare infermieri di famiglia e comunità da tenersi nel polo universitario sanitario della Spezia con l'ateneo genovese. È una delle opportunità che si delineano per lo Spezzino sul fronte medico emerse nel corso del convegno "Strategie sanitarie" tenuto ieri, domenica, alla biblioteca Beghi promosso dal gruppo consiliare della Lega in Regione Liguria. Hanno presenziato Gianmarco Medusei, presidente del consiglio regionale, Brunello Brunetto, al vertice della commissione Salute e sicurezza sociale, Giuseppe Profiti, coordinatore della struttura di missione Sanità e Paolo Cavagnaro, direttore generale dell'Asl 5 della Spezia.

Dice Medusei: «Quella del master per infermiere di comunità e famiglia è una grande opportunità per il territorio come del resto l'eventualità di sottoscrivere convezioni con una serie di università italiane per avere nelle corsie dell'ospedale Sant'Andrea i medici specializzandi». Prosegue: «Il convegno è



Medusei, Profiti, Cavagnaro e Brunetto alla biblioteca Beghi

stata l'occasione per fare il punto della situazione alla luce delle criticità che l'emergenza pandemica da Covid-19 ci ha fatto vivere». Un altro nodo che sta interessando anche la sanità spezzina è la progressiva carenza di medici di famiglia dove il turn-over tra pensionamenti e nuovi ingressi è deificatorio. Su questo punto il convegno ha evidenziato come possibile strada per lenire il problema sia la promozione di borse di studio dedicate. «Questa criticità di lega alla gestione e al potenziamento della sanità territoriale che

può sgravare il Pronto soccorso da accessi impropri e si unisce alla promozione degli ospedali di comunità».

Ha concluso Medusei: «Per quanto riguarda la Pediatria spezzina il modello lanciato di collaborazione con l'Istituto Gaslini di Genova è un viatico che può dare risposte importanti su questo fronte». Per le liste di attesa e difficoltà di prenotazione di screening e interventi sono stati evidenziati i percorsi che si stanno seguendo per riuscire a smaltire l'arretrato. —